

Marco Marangoni, *La passione degli anni*, Stampa 2009 Editore, 2018

Un libro arioso e pensoso questo che Marangoni affida, col titolo "La passione degli anni" alle edizioni di Stampa 2009.

Arioso non solo nei pochi ma aperti accenni a lacerti di panorama in cui le meditazioni in versi si svolgono (viaggi in auto, stanze da cui si vede oltre il profilo di una donna il mare, e poi alberi, spiagge, alberghi, albe) a conferma di una poesia che sta al mondo e, secondo una lezione che in Luzi trova un punto alto e qui risonante, interrogativa.

A tratti un senso di malinconia, di domandaalzata sul destino di questa passione ma alzata come da una plaga quasi di resa, di impotenza, di abbandono segna questo libro del sempre entusiasta Marco, come se appunto la passione, il soffrire degli anni provvedesse ad aver temprato gli entusiasmi, e ferito, non indebolito, l'altra passione. E ne avesse reso, finalmente, più estrema, più tesa e urgente a un radicale livello esistenziale, la domanda, la quaestio sul senso del dire, cioè del vivere. Domanda che investe primariamente il senso del poetare, e con questo il senso di ogni conoscenza del vivere.

Occorrono libri così, dove la poesia interroga se stessa ma non più, come è accaduto per troppe volte nel Novecento, a partire da un senso di sfiducia o di negazione ideologica della sua essenza e ruolo spirituale, ma una interrogazione radicale e aperta, legata al senso del tempo personale e comune. Non a caso, i poeti citati apertamente e in ultrasuono nelle pagine di Marangoni, sono proprio quei poeti che hanno svolto la loro indagine sulla poesia mai cedendo a scetticismo o schemi ideologici.

(Davide Rondoni)